



## ECONOMIA & LAVORO



**In otto mesi scoperte evasioni per 6 mila miliardi**

In otto mesi sono state scoperte evasioni per 6.574 miliardi. Il maggior numero di controlli effettuati dagli uffici tributari nel periodo gennaio-agosto 1990 ha riguardato le persone fisiche. Ma i 6.150 controlli effettuati nei confronti delle società di capitali hanno prodotto un maggior reddito a dir poco clamoroso: 2.090 miliardi contro gli appena 28 miliardi dichiarati. Per quanto riguarda le persone fisiche, rispetto ad un reddito complessivo dichiarato di 870 miliardi, gli uffici finanziari e la Guardia di Finanza hanno accertato un imponibile di ben 2.453 miliardi. Tra gli evasori spiccano i commercianti all'ingrosso (reddito dichiarato 85 miliardi, reddito accertato 323 miliardi) e quelli al minuto (457 miliardi accertati contro i 156 miliardi dichiarati). La classifica dei maggiori sospetti evasori-persone fisiche, vede in testa i commercianti all'ingrosso con 48,6 milioni di lire, seguiti dai contribuenti dei settori chimico-farmaceutico (44,3 milioni); agricolo (40,7); minerali e prodotti non metalliferi (37,1); attività di recupero e manutenzione (34,3); rappresentanti di commercio e agenti immobiliari (33).

**Gasolio auto: da oggi aumenta di 20 lire**

Il consumo del gasolio auto aumenterà di 20 lire al litro passando da 1.034 lire a 1.054 lire, mentre il prezzo della benzina resterà invariato.

**Gianotti (Pci) attacca Battaglia sulla riforma Enea**

Sulla riforma dell'Enea, ieri in commissione Industria, il senatore Gianotti del Pci ha chiesto conto al ministro Battaglia dell'atteggiamento dilatorio assunto. È un anno e mezzo, dice Gianotti, che il ministro rinvia, mentre fin da luglio la commissione aveva definito un testo di legge che permette un serio rilancio dell'ente. «Neppure oggi — ha sottolineato il senatore comunista — il ministro ha presentato gli emendamenti promessi, continuando ad ostacolare e rinviare ogni cosa». Dal canto suo, Battaglia ha promesso che per la prossima settimana presenterà un pacchetto di emendamenti.

**Svolta nella vertenza sindacale di Gioia Tauro**

Svolta decisiva per la questione relativa al sequestro dei cantieri della centrale di Gioia Tauro. Il governo si è impegnato a pagare il corrispettivo della cassa integrazione ai 530 lavoratori licenziati e ad aprire un tavolo di trattative con i sindacati su tutti i problemi dell'area. La decisione è stata comunicata nel corso dell'incontro cui hanno partecipato i sottosegretari Nino Cristofori e Ugo Grippo, insieme alle rappresentanze di Cgil-Cisl-Uil. «Siamo riusciti — ha dichiarato Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil calabrese — a sventare il tentativo di contrapporre i lavoratori alla magistratura e nel contempo si è finalmente riattivato il confronto sui problemi della Calabria».

**Giornaliste Rai solidarie delle donne Cgil-Cisl-Uil**

I coordinamenti nazionali donne di Cgil, Cisl e Uil hanno scritto al coordinamento giornaliste Rai: «Carissime, siamo davvero contente di leggere sui quotidiani della vostra denuncia della "volgarità campagna stampa" scatenata contro le giornaliste Rai in occasione del passaggio dal Tg2 al Tg1 della vostra collega Lilli Gruber. Anche noi eravamo state negativamente colpite dai modi, ispirati alla più vieta cultura misogina, con cui molti giornali hanno commentato l'avvenimento. Evidentemente, il fatto che l'immagine della donna in televisione non sia più solo quella della "valletta" e che dal video non scendano più solo le donne, tutte assorbiti e deterrati, della pubblicità, continua a non piacere a molti».

**Successo dei Buoni in Ecu Rendimenti in calo**

Successo del Tesoro anche per il collocamento dei Buoni in Ecu. Dopo la forte domanda registrata due giorni fa del Bot, anche l'asta di ieri di Buoni in Ecu per 1.544 miliardi di lire ha visto una massiccia sottoscrizione da parte dei risparmiatori. A fronte dell'offerta sono arrivate richieste più alte, 1.255 milioni contro mille. I buoni per mille milioni di Ecu sono stati assegnati agli operatori con una percentuale di aggiudicazione al tasso marginale pari al 30,667 per cento.

FRANCO BRIZZO

**Esenzioni per reddito: saranno ridotte**  
**Il ministro Pomicino conferma e smentisce la tassazione sulle plusvalenze di Borsa**

**Vertice di maggioranza sulla manovra**  
**Oggi a palazzo Chigi le parti sociali**  
**I sindacati denunciano: «Vogliono far pagare i meno abbienti»**

# Stretta sui ticket e capital gain

Ci sarà una stretta sulle esenzioni dal ticket per motivi di reddito. «Non lo pagheranno solo i pensionati», dice Cirino Pomicino. Confermata la tassazione dei capital gains: darà solo 500 miliardi e partirà da subito. Tagli e tasse sono stati ieri al centro di un vertice di maggioranza conclusosi con un'intesa: manovra da 46.000 miliardi. Secca smentita all'ipotesi di condono.



Guido Carli



Paolo Cirino Pomicino

**NADIA TARANTINI**  
ROMA. Dodici milioni di persone, con un reddito tra le 500mila lire al mese e i 22 milioni l'anno (se con persone a carico) dovrebbero perdere l'esenzione del ticket sulle medicine, ormai oscillante per tutti i farmaci dal 30 al 40% del prezzo della confezione? La notizia, di fonte sindacale, è stata in serata smentita dal ministro della sanità De Lorenzini: «Non è questa la strada su cui è incamminato il governo». Ma una forte riduzione delle esenzioni è sicura: lo ha confermato il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, all'uscita dal vertice dei segretari della maggioranza, durato quattro ore e mezza. «Togliremo le esenzioni in base al reddito, salvando solo tutti i pensionati», ha detto. Ed ha aggiunto: «Ci siamo accorti che poiché i lavoratori dipendenti pagano le tasse, risulterà che spesso ad avere le esenzioni dai ticket

erano gli evasori fiscali». Il governo ha anche modificato il ticket sulla ricetta: ora sarà di 1.500 lire a prescrizione, e i pensionati sociali saranno compensati con un «buono» di 50.000 lire a Natale. Il ministro del Bilancio ha anche smentito recisamente che nella Finanziaria ci sia un'ipotesi di condono. Ieri dai sindacati - che saranno oggi ricevuti alle 10 a palazzo Chigi - sono state diffuse indiscrezioni sulla manovra. Oltre ai ticket, all'aumento dell'età pensionabile e, sul versante delle imprese, l'aumento di un punto dei contributi previdenziali e assistenziali, ci sarebbe una misura molto osteggiata da Cgil Cisl e Uil: l'imposizione di un contributo sanitario del 0,50 per cento sulle pensioni, che attualmente non pagano contributi. L'esenzione dal ticket riguarda oltre 17 milioni di persone. Tra di esse, sono 13.225.000 quelle che

non lo pagano perché hanno un reddito troppo basso. Si va dai pensionati sociali (500mila persone), a chi ha un reddito non superiore a 16 o a 22 milioni l'anno, a seconda che si tratti di persona sola o con qualcuno a carico. Infine, ci sono i cosiddetti «indigeni» con reddito non superiore a 7.200.000 l'anno (o 9.600.000 se con una persona a carico). Gli altri esentati sono malati gravi, spesso gravissimi: e su questi il ticket non sarebbe ovviamente ripristinato. I cinque

Il governo, assai preoccupato per il destino ancora incerto dei provvedimenti collegati alla Finanziaria '90, ha annunciato iniziative nei confronti dei presidenti di Camera e Senato per garantirsi una corsia preferenziale. Questo l'insieme delle misure proposte dal governo ai cinque partiti.

**Tasse.** Sono 22mila i miliardi di lire in Finanziaria sotto la voce «entrate». La cifra più consistente (10mila miliardi) riguarda le imprese: rivalutazione di cespiti e beni immobiliari, riduzione delle cosiddette «sospensioni d'imposta». Ma è una cifra teorica, perché il governo oggi offrirà alla Confindustria il tanto atteso aggettivo: la rivalutazione sarà «volontaria». Un quarto delle nuove tasse verrà invece dai bolli e dalle «accise», le imposte di registrazione su una serie di prodotti di largo consumo. Duemila miliardi tra Irvm e Ici, la nuova imposta comunale sugli immobili. Gran parte della Dc non vuole l'Ici, almeno non dal 1° luglio dell'anno prossimo: ecco parlarne di condono, una misura cui è contrario, oltre a Pri e Psdi, proprio il ministro delle Finanze. Un'altra grossa fetta di entrate, forse 4mila miliardi, entrerà dall'anticipo al 22 dicembre del 1991 del pagamento dell'Iva annuale, quella che si paga a marzo (in questo

caso, del 1992). Poi le briciole: 500, al massimo 700 miliardi dalla tassazione dei capital gains. Ieri il ministro del Bilancio Pomicino si è auto-smentito tre volte. Prima dicendo che il consiglio dei ministri di domani non la varerà, poi precisando che «non sarà in Finanziaria», infine riprecisando che sarà «in un provvedimento autonomo». Rino Formica ha invece confermato che ci sarà, ed è presumibile, visto che sarà varato per decreto, che scatti sin da lunedì prossimo. Ma il gettito previsto è solo di 700 miliardi. Sembra anche che Formica abbia scritto 2.500 miliardi di recupero dell'evasione.

**Tagli di spesa.** Il più grosso risparmio, l'unico rimasto a cifra tonda, sono i 7miliardi di miliardi. Poi vengono i 3.500 miliardi che il governo pensa di risparmiare sugli interessi del debito pubblico. Dai Comuni, attraverso l'imposta Ici autonomamente riscossa, il governo pensa di risparmiare 2.3mila miliardi. Duemila miliardi dagli enti (Iri, Eni, etc.), ai quali non si rimborsano più gli interessi sui mutui. Circa 2mila miliardi con il condono previdenziale. E 700 miliardi, rispettivamente, per la riduzione delle pensioni di invalidità civile e il blocco del turn over nel pubblico impiego.

**Duro attacco della Confindustria ai partiti: «Ritiratevi dal sociale»**

## Finanziaria, industriali contenti a metà I commercianti: siamo discriminati

Gli industriali vanno oggi da Andreotti a ratificare l'accordo raggiunto sulla manovra economica. Quando verrà, «subiranno» la tassazione dei capital gain (e la detassazione delle perdite di Borsa). Per il momento però portano a casa la fiscalizzazione degli oneri sociali e altre agevolazioni fiscali. Protestano invece i commercianti: «Le nostre imprese - dicono - sono discriminate».

**RICCARDO LIQUORI**

ROMA. Armatevi di forbici e partite. Il consiglio che la Confindustria dà al governo per la prossima legge finanziaria è questo. Forbici per tagliare a rotta di collo sullo stato sociale, ovvio. «I tagli allo stato sociale si fanno perché sprechi e inefficienze hanno rovinato ogni servizio pubblico. I conti non reggono più, soprattutto in una logica di costi-benefici. Mi pare che gli italiani comincino a chiedersi quali servizi

ottengono in cambio dei prezzi che pagano sia in termini di tasse, sia in termini di tariffe. I servizi che vengono offerti sono assolutamente insufficienti». A sparare queste bordate contro il cosiddetto «welfare state» è il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco in un'intervista al settimanale *L'Europeo* in edicola oggi. È vero che hanno dovuto inghiottire il boccone amaro della tassa sui capital gain, se ci sarà. Ma in giorni in cui sem-

bra più probabile la detassazione delle minusvalenze (cioè delle perdite in Borsa) piuttosto che la tassazione dei guadagni, il bilancio di quanto ottenuto può anche essere considerato soddisfacente: dalla fiscalizzazione degli oneri sociali alla rivalutazione volontaria - e non obbligatoria - dei beni d'impresa, allo smobilimento sempre volontario di fondi e riserve d'imposta. Malissimo invece l'hanno presa i commercianti. Loro la fiscalizzazione degli oneri sociali non l'hanno avuta. Si parla della «fiscalizzazione strutturale», non di quella straordinaria, elargita anno per anno dal governo per decreto. Quella c'è stata ma, dicono, si tratta quasi di spiccioli (se il termine si adatta ad una somma di 300 miliardi). La vera discriminazione - a parere della Confindustria - sta in quella riduzione degli oneri per 1700 mi-

liardi concessa agli industriali, aggiunta ai 1300 ottenuti per decreto, contro lo zero spaccato stanziato per il commercio. Se la fiscalizzazione ci fosse concessa - dicono - la cifra si dovrebbe aggirare perfino intorno ai 1500-1600 miliardi. Ma quello degli oneri sociali non è l'unico motivo di malumore da parte dei commercianti. A rischiare di far saltare i conti delle imprese sono anche il ventilato anticipo del versamento dell'Iva e la prevista nuova tassa sul valore aggiunto delle aziende. E tutto questo, sottolinea la Confindustria, in un momento «caldo» come quello del rinnovo contrattuale. Critiche alla manovra del governo sono venute anche dall'altra organizzazione di categoria, la Confesercenti. Le promesse di Formica di rivedere i coefficienti di congruità ai fini dell'imposizione fiscale



Carlo Patrucco

evidentemente non sono bastate. Anzi, dice il presidente Gian Luigi Bonino, «è necessario porre un freno all'inasprimento fiscale, considerato che nei confronti del commercio la pressione supera il 55%». Si stanno «superando i livelli di tolleranza», insomma. I rimedi? «Un intervento serio sulla spesa pubblica (leggasi tagli) sarebbe un primo apprezzabile segno in fatto di manovra fiscale».

**Annuncio di Donat Cattin. Confermata la facoltà di lasciare il lavoro a 62 anni**

## «Riforma previdenziale entro dicembre»

Donat Cattin conferma: con la Finanziaria '91 l'anno prossimo nel settore privato chi vuole può andare in pensione a 62 anni anche se sta al massimo dei contributi. Dall'Inps viene un ridimensionamento della portata del provvedimento che i sindacati definiscono «propagandistico», ma il ministro annuncia il disegno di legge di riforma della previdenza per fine anno. Sarà sul modello tedesco?

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Politicamente, si sta rivelando una bolla di sapone la proposta del ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin di permettere ai dipendenti del settore privato col massimo dei contributi di andare in pensione a 62 anni anziché a 60. Proposta che il ministro ieri ha confermato diventerà un provvedimento inserito nella Finanziaria '91. Proprio questa frammentarietà dell'iniziativa del governo in materia pensionistica aveva suscitato le ire dei sindacati, che Donat Cattin, intervenendo all'Inps alla riunione europea dell'Associazione internazionale della sicurezza sociale, ha cercato di

assorbire assicurando il disegno di legge organico sulla riforma della previdenza entro fine anno. Perché una bolla di sapone? Dal punto di vista dell'età in cui si va in pensione, la soglia dei 60 anni si può superare anche con la legislazione vigente. Se a quell'età un lavoratore ha accumulato 35 anni di contributi, può pretendere di restare al suo posto fino a 65 anni di età per raggiungere il massimo della contribuzione che è di quarant'anni. Se invece ha maturato il massimo, il datore di lavoro può concedergli di lavorare ancora; in tal caso avrà un assegno pensionistico che sfiorerà il tetto dell'80% della retribuzione perché intanto versa altri contributi: il 2 per cento in più per ogni anno ulteriormente lavorato. Quindi

dal punto di vista dei conti dell'Inps, gli esperti dicono che lo sgravio sarà irrilevante. «Altra cosa sarebbe», afferma il prof. Coppini (uno dei Cationi

che quali sono state riparatte da un decreto interpretativo del governo, Donat Cattin ha detto che le altre «dovranno essere applicate». Non solo in Italia si piange sul sistema previdenziale obbligatorio. Anche in Europa ci si accapiglia sui pregi del sistema a capitalizzazione o a ripartizione. Quest'ultimo viene ancora in Germania, appena riformato. Sarà il modello del futuro sistema europeo, afferma Billia, visto che ha retto all'ingresso di 16 milioni di lavoratori dell'Est. Ed è pensionabile normale a 65 anni (60 le donne) e un complesso calcolo della pensione che garantisce oltre un milione (in lire) di pensione al mese, più l'integrazione aziendale, per ora assicurano solidità al sistema.

blocci indiscriminati e ricorrenti, i prezzi italiani nell'ultimo decennio hanno perso il 41% del potere d'acquisto penalizzando le industrie italiane nei confronti delle concorrenti europee. «Oggi - dice Cavazza - i prezzi dei farmaci italiani sono mediamente molto più bassi d'Europa: 10,167 lire contro le 13,740 del Regno Unito e le 18,742 della Germania». Cavazza critica anche l'ordinamento del Cip di aggiornare solo i prezzi dei farmaci sotto le 7.500; oltre a non far recuperare il potere d'acquisto perso dal settore, rischia di accentuare il fenomeno della scomparsa dal mercato di prodotti ancora validi, «causa, forse, preminente - afferma Cavazza - dell'aumento della spesa pubblica».

## Tariffe, aumenti rinviati Ferrovie, aerei e farmaci: salta la riunione del Cip

ROMA. Per ora le tariffe di Fs ed Alitalia non subiranno ritocchi. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. «Di aumenti non se ne parla - ha affermato Battaglia - il Cip si riunirà solo dopo la manovra economica del governo». Il Comitato prezzi avrebbe anche dovuto pronunciarsi sui nuovi meccanismi di fissazione dei prezzi dei farmaci. Farmindustria, la federazione delle industrie farmaceutiche, ha diffuso al riguardo una nota di protesta. «L'ultimo aggiornamento - rileva il presidente Claudio Cavazza - risale a tre anni e mezzo fa e nel frattempo l'inflazione è aumentata del 21% e i costi produttivi del 24%». Secondo Cavazza, a causa della «assurda politica dei



Bruno Trentin

**Sindacati**  
**Un secco no a tagli e condono**

ROMA. Sarà una formazione sindacale in assetto di guerra, quella che questa mattina varcherà il portone di palazzo Chigi per incontrare i ministri economici. All'ordine del giorno il progetto di legge finanziaria per il 1991 che il governo si accinge a varare. Le voci circolate sulle misure e sugli effetti della manovra economica hanno contribuito non poco a far salire la «febbre» nelle confederazioni. I sindacati non sono particolarmente entusiasti della piega che vanno prendendo le cose. Lo hanno ribadito ieri le riunioni della segreteria Cgil e dell'esecutivo Cisl. Il quadro complessivo non è certo rassicurante, dicono in casa Cgil. A parte le sempre possibili «sorprese dell'ultima ora», c'è il timore che alcuni risultati ottenuti sul piano fiscale vengano poi controbilanciati da una serie di tagli alle spese previdenziali e sanitarie, che finirebbero per scaricare sui lavoratori e sulle loro famiglie una parte consistente del peso della manovra economica. In somma, quello che si dice «togliere con una mano quello che si dà con l'altra».

I toni perciò cominciano a farsi duri, anche per la ridda di voci e che quotidianamente viene alimentata da questo o da quel ministro. «Non si capisce più cosa il governo pensi di fare nel campo della sanità», esclama Giuliano Cazzola. Eppure, a parere del segretario confederale Cgil, di interventi da fare ce ne sarebbero: ad esempio recuperare l'evasione della tassa sulla salute, prevedendo poi il suo pagamento all'interno del modello 740; o estendere la contribuzione sanitaria anche ai lavoratori autonomi al più basso livello di reddito, cioè quelli per i quali viene considerato un minimo convenzionale di 14 milioni.

Disco rosso della Cgil anche nei confronti dell'ennesimo (per ora solo ventitavo) condono fiscale, un'altra delle misure con cui - a quanto dichiarato dal sottosegretario Cristofori - il governo intenderebbe recuperare dai 15 ai 20mila miliardi.

Anche la Cisl chiede che venga accantonata ogni ipotesi di condono, e rinviata ogni manovra sull'Iva. «Lo strumento centrale della manovra - recita il documento approvato ieri dall'esecutivo - dovrà essere una politica fiscale capace di recuperare le aree di evasione e di condono». I punti di intervento sono quelli contenuti nel documento unitario già presentato da Trentin, Marini e Benvenuto al ministro delle Finanze Formica: alleggerimento della pressione fiscale per il lavoro dipendente, riforma della contribuzione sanitaria, tassazione delle rendite finanziarie ecc. Tutte proposte che i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil ribadiranno questa mattina nel corso dell'incontro con i ministri. Un incontro che non si preannuncia facile, è la voce che circola tra i sindacati, anche alla luce delle dichiarazioni fatte l'altroieri dal ministro del Tesoro Carli sulla stricizzazione della scala mobile. Molto comunque dipenderà dall'esito del vertice di maggioranza di ieri sera.

Intanto, preoccupati da eventuali nuove misure fiscali sulla casa, anche i sindacati degli inquilini Sunia, Sicut e Uniat sono scesi in campo, chiedendo provvedimenti per rilanciare il mercato degli affitti e per l'edilizia pubblica.